

provvedimento così rilevante”, utilizzando la stessa formula spesa in occasione del processo breve, che dalla narcosi non si è ripreso più. Quindi tant'è. A breve saranno sentiti fra gli altri il procuratore antimafia Grasso, quello di Reggio Calabria Pignatone, i vertici di Anm, Cnf, Fnsi e Fieg. Certo non tutti i nomi richiesti, comunque molti di più di quelli auspicati dal Pdl, cioè zero. “Una processione superflua” che “va contro l'orientamento della maggioranza”, ribadisce infatti il capogruppo del Pdl in commissione Enrico Costa.

UNA SETTIMANA

Anche stavolta, tuttavia, come una settimana fa, Costa resta solo soletto a criticare la Bongiorno. La leghista Carolina Lussana, infatti, si sfilava e precisa che il suo “no” alle audizioni non si riferiva allo strumento in sé: “Noi non le avevamo richieste, ma visto che non comporteranno ritardi possono essere utili”. Non c'è fretta insomma, e del resto quello del Carroccio è un atteggiamento-spia, ottimo per segnalare di rimbalzo i malumori nel Pdl. C'è infatti che stavolta – e non si tratta di matrice finiana – nel partito si è coagulato un

Il consiglio

Pecorella: alla Camera non mettere la fiducia Sarebbe la terza

“correntone” avverso alla gestione della diade Ghedini-Alfano. A segnalarlo – altro atteggiamento-spia – ci si è messo persino il Giornale. “Due anni e rotti di legislatura dedicati alla giustizia con risultati da zero virgola”, ha scritto Perna. La critica, per tornare al Pdl, parte dal Senato dove sono inviperiti per l'ultima tornata sulle intercettazioni: “Ghedini dà ordini, dice avanti ad ogni costo: noi eseguiamo, facciamo una figuraccia e un minuto dopo ci ritroviamo con lo stop del Quirinale, un testo che sarà riscritto e che dovremo riapprovare”, spiegano. Stavolta a immolarsi sono stati Gasparri e Centaro, ma a quanto pare sarà sempre più difficile trovare chi ci metta la faccia. Sommandosi gli assalti a vuoto – dal processo breve al Lodo Alfano – serpeggia il dubbio che il problema sia più in chi organizza che nei provvedimenti medesimi. Sarà forse anche perciò, consiglia ancora Pecorella “sarà meglio, alla Camera, non mettere un'altra fiducia sulle intercettazioni: sarebbe la terza, su testi del tutto diversi l'uno dall'altro”. Si dovrebbe allora supporre che si tratti di una “fiducia incondizionata o, piuttosto, mal riposta”. ❖

Anche su “El País” il ritorno di Gelli



IL BAVAGLIO «Chi si rivede». L'Unità ha pubblicato in prima pagina questa frase, proprio sotto una foto del Venerabile maestro della loggia P2 Licio Gelli. Anche per ragioni di età (è del 1919) l'uomo dei milli intrighi non è più tanto attivo, ma i suoi insegnamenti fanno scuola. El Pais, giornale spagnolo e una delle maggiori testate in Europa, torna sul tema. Ieri ha pubblicato un commento di Concita De Gregorio sull'Italia di ieri e di oggi: Gelli e il bavaglio di Berlusconi



L'osceno e l'illecito Intercettazioni, il limite sta qui

La nostra vita privata è sgradevole per gli altri se messa sui media. La prova di un atto delinquenziale va pubblicata

L'articolo

NICOLA PIOVANI

Osceno è una parola di origine teatrale. Così almeno ci dicono alcuni etimologi: Ob scena, fuori dalla scena, fuori dalla scena. Osceno quindi sarebbe ciò che sulla scena non deve essere mostrato, che non va esibito al pubblico.

Edipo si acceca, sfondandosi gli occhi con le fibbie d'oro delle vesti di Giocasta. Ma Sofocle non ci mostra il fatto, ce lo fa raccontare dal nunzio, perché ritenuto disgustoso da mostrarsi; così dettava il senso del pudore nell'Atene di Pericle: non erano tempi di splatter. Nei vecchi film hollywoodiani spesso un uomo e una donna finivano in camera da letto, si scambiavano un lungo bacio appassionato e poi arrivava il fondù a nero, con crescendo musicale a coprire; indi stacco e passaggio di tempo. Tutti sapevano bene che su quel letto i due amanti avrebbero messo in campo i genitali. Ma l'amplesso era considerato osceno, quindi avveniva fuori scena, fuori pellicola

diciamo, al riparo dagli sguardi del pubblico.

Sento dire ogni tanto: «Chi non ha nulla da nascondere non deve temere di essere intercettato». Mi sembra una frase a effetto, ma anche una sciocchezza. Tutti compiono ogni giorno tante azioni di carattere intimo, privato, azioni che non sono né reato né misfatto, ma che vanno protette nella loro sacra privatezza, perché la loro pubblicazione risulterebbe oscena: fare la doccia, espletare funzioni corporali, scambiarsi smancerie al telefono, cazzeggiare con linguaggi regressivi, fornicare, pregare in solitudine e così via.

Sono gesti che abbiamo sia il diritto di compiere, sia il diritto e il buon gusto di nascondere. E secon-

do me anche l'attore che ripassa ad alta voce la parte, la ballerina che si esamina allo specchio, il cantante che si tinge i capelli, il padre che piange con pudore: tutti devono poterlo fare al riparo dagli occhi e dalle telecamere di una collettività che sembra sempre più avida di immagini «rubate». George Brassens cantava: «I miei genitali li mostro solo ai miei amori e ai miei dottori».

In fondo la pornografia altro non è che la messa in scena di gesti che la maggior parte delle coppie felici compie normalmente in privato. Chi pensa veramente di non aver nulla da tenere nascosto o è un esibizionista o, come si dice, ci marcia. Tuttavia sappiamo bene che un giudice, per indagare su un'ipotesi di reato, ha il dovere di intercettare i sospetti, non c'è dubbio. Così facendo purtroppo violerà l'intimità del cittadino inquisito, innocente fino a prova contraria, e anche quella dei suoi malcapitati interlocutori. Ma deve dolorosamente e necessariamente farlo per scoprire crimini e criminali. Anche un medico che ci pratica una colonscopia non può fare altro che metterci in posizioni poco eleganti: se poi quel medico pubblica le immagini dell'operazione su YouTube commette un vile misfatto di oscenità. Detto questo però non bisogna equivocare: se si pubblica la telefonata di un faccendiere che ride felice alla faccia dei terremotati, facendoci capire che per lui sarà un lucroso affare di soldi, non si pubblica un fatto osceno: si pubblica la prova di un atteggiamento delinquenziale, che è tutt'altra cosa, e che i cittadini hanno il diritto di sapere.

Speriamo che la legge in discussione in questi giorni alle camere non ci privi di questo diritto. ❖

SARAS: SEI AVVISI DI GARANZIA

Un anno dopo la morte di 3 operai alla Saras di Sarroch (Cagliari) la procura ha inviato 6 avvisi di garanzia per omicidio colposo, tra questi 4 dirigenti dell'azienda della famiglia Moratti.